

Ecco come funziona la task force che traccia la rete di persone in contatto con i malati

I detective dell'Asl a caccia di contagi “1.800 isolati in 48 ore nel cluster del sushi”

LA STORIA

OLIVIA STEVANIN
SAVONA

Quando a luglio è esploso il caso del cluster di Savona quasi ogni giorno, durante il punto sull'emergenza che veniva fatto in Regione, abbiamo sentito parlare della «task force» di Alisa, ovvero il gruppo di persone che si occupa di effettuare il tracciamento dei positivi al Covid-19 per fermare il contagio. Un lavoro chiamato in gergo tecnico «contact tracing», che a Savona è interamente coordinato dalla struttura complessa «Igiene e Sanità Pubblica» di Asl 2. Per

de dietro questa attività basta sapere che per ogni caso positivo ci vogliono mediamente circa 2 ore e mezza per rintracciare i contatti intorno a quella persona. A spiegarlo è la dottoressa Virna Frumento direttore della struttura di igiene savonese che, insieme a due dirigenti dell'ufficio, le dottoresse Daniela Zoli e Francesca Zangrillo, sono l'anima dell'equipe di persone che da febbraio sta gestendo il lavoro di tracciamento in provincia di Savona.

«E' indubbio che il Covid abbia sconvolto l'organizzazione dei nostri uffici. Quando a febbraio abbiamo avuto il primo caso in Regione ci siamo subito attivati per affrontare

portato ad essere operativi 7 giorni su 7 e facendo diventare la gestione della pandemia la nostra priorità. Abbiamo lavorato senza fermarci per definire procedure e poter circoscrivere i cluster. Ci siamo dovuti inventare nuovi protocolli e modalità d'azione ad hoc» spiega la dottoressa Frumento.

«C'erano situazioni nuove per noi. Il nostro lavoro non si traduce solo nel tracciare i positivi e organizzare i tamponi, ma c'è una forte componente di «counseling psicologico» per assistere le persone con il Covid che sono a casa ed i loro famigliari. Abbiamo vissuto momenti difficili come quando dovevamo comunicare ad un positivo che il proprio caro ricoverato non ce l'aveva fatta e che loro non potevano nemmeno assistere al funerale o dargli un ultimo saluto» raccontano le dottoresse Zangrillo e Zoli. Quando è stato scoperto il cluster del ristorante sushi, a Savona, in 48 ore, sono state tracciate e messe in isolamento circa 1800 persone: un lavoro mastodontico svolto dalla «task force» dell'Asl 2 che è composta da una decina di persone tra dirigenti medici, personale infermieristico e tecnici prevenzione. Ciascuno di loro telefonava alle persone potenzialmente a ri-



ro contatti e fissargli il tempo nel più breve tempo possibile. «Viene definito a rischio chi ha avuto un contatto diretto per più di 15 minuti a una distanza inferiore ai due metri» spiega la dottoressa Frumento che aggiunge: «Quando c'è stato il primo cluster savonese ci hanno supportato anche i colleghi di Alisa e siamo arrivati ad essere una ventina per effettuare il contact tracing. In 15 giorni abbiamo isolato il focolaio e siamo arrivati ad avere 3000 persone in isolamento domiciliare in contemporanea». Ora la situazione è più sotto controllo: «Il nostro lavoro è sempre tanto e non abbassiamo la guardia perché l'autunno sarà un'incognita. Adesso ci siamo organizzati per gestire le possibili emergenze derivanti dalla riapertura delle scuole. L'aspetto positivo è che in questa circostanza c'è stata grande sinergia con le strutture ospedaliere e uffici: la dimostrazione che il nostro sistema sanitario funziona. Il Covid è stato una sfida accolta con dedizione e quando riusciamo a contenere cluster come quello di Savona o reggere un carico di lavoro come quello del lockdown lo viviamo come una vittoria che ci dà entusiasmo per continuare a lavorare così» dicono le dottoresse Frumento, Zangrillo e Zoli. —